



Una storica immagine della strage di Ustica che mostra il corpo di una delle vittime dell'abbattimento del Dc9 Itavia Bologna-Palermo inabissatosi con 81 passeggeri a bordo

→ **Il messaggio** ai familiari delle vittime: «Le istituzioni contribuiscano ad una ricostruzione veritiera»

→ **Giorno della memoria** L'8 maggio scorso parlò di «intrecci eversivi» dietro le stragi del 1980

Ustica, il dolore di Napolitano

«Basta ombre, serve la verità»

È un bilancio amaro quello che il presidente della Repubblica si trova a fare a trent'anni dalla strage di Ustica. «Indagini e processi non hanno consentito di fare luce sul drammatico evento e individuarne i responsabili».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Dalla parte delle famiglie. Di tutti coloro che in questi trent'anni di dolore non sono riusciti ad avere il conforto della verità sulla tragedia che ha in un attimo nel cielo di Ustica ha stroncato 81 vite. Di padri e di madri. Di mariti e figli. Di mogli e nipotini. Ancora una volta il presidente della Repubblica si è schie-

rato dalla parte di chi chiede da tanti anni quella verità che sembra allontanarsi ogni volta che appare più vicina. E lo fa, con un messaggio inviato alla presidente dell'Associazione parenti delle vittime, sollecitando «il contributo di tutte le istituzioni ad un ulteriore sforzo per pervenire ad una ricostruzione esauriente e veritiera di quanto accaduto, che rimuova le ambiguità e dipani le ombre e i dubbi accumulati in questi anni». Di quei dubbi, di quelle ambiguità il presidente aveva già parlato nel discorso tenuto al Quirinale l'8 maggio scorso, durante la celebrazione del «Giorno della memoria».

INTRIGHI E OPACITÀ

Parlò Napolitano in quell'occasione, riferendosi a quel doloroso 1980

un anno segnato da «un bilancio di morte da togliere il fiato», degli «intrecci eversivi» che portarono a tanti giorni di sangue, e nel caso di Ustica anche «di intrighi internazionali, che non possiamo oggi non richiamare - insieme con opacità di comportamenti da parte di corpi dello

L'incontro al Quirinale
«Comportamenti opachi di corpi dello Stato»

Stato, a inefficienze di apparati e di interventi deputati all'accertamento della verità - nel rivolgere la nostra solidarietà a chi ha duramente pagato di persona o è stato colpito

nei propri affetti».

Parlò Napolitano ad un'ampia rappresentanza di testimoni del dolore di cui lui è così partecipe. Poco prima aveva preso la parola Fortuna Pircò vedova Davì. Suo marito era uno degli 81 passeggeri di quel «volo spezzato». Ed aveva chiesto, a nome di tutti gli altri, che venisse «completata la verità» e che le responsabilità venissero «puntualmente definite anche in nome di quella unità e dignità nazionale che lei con tanta passione personale e civile sta celebrando». Che si arrivi a delle certezze, anche con la collaborazione dei paesi amici ed alleati, «è importante per il nostro Paese e per la sua coscienza civile e democratica».

→ **SEGUIE ALLA PAGINA 16**